

8 maggio 2013

Commento al libro “**Cuccette per signora**” di A. Nair, Neri Pozza

Mariolina e Dino

Il romanzo si legge senza difficoltà, sebbene con tanta rabbia, per la scrittura piana, diretta, a volte colloquiale.

Anita Nair ha saputo bene equilibrare le parti narrative e quelle descrittive che hanno l'importante funzione di evocare colori, profumi, odori, sapori del mondo nel quale le storie si svolgono, si compiono.

L'autrice ha delineato con sensibilità e delicatezza le protagoniste; ha sofferto con loro, e con loro ha cercato un riscatto sociale, affettivo, personale, di vita.

E' come se in ognuna ci fosse un po' di lei e... un po' di noi: il sogno, l'ingenuità, l'obbedienza, il sacrificio, ma anche il rancore e la vendetta.

Alla fine resta una domanda senza risposta: dopo secoli di nascondimento la donna riuscirà mai ad essere se stessa? Se sì, a quale prezzo?

Liana

Le cuccette per signora sono quelle che ospitano 6 donne in un lungo viaggio notturno fino ad una meta non meglio definita. Sono storie di donne dell'India di oggi alle prese con tradizioni e con l'assedio della modernità, in cui agisce anche una religione con ideali che non permette di scrollarsi di dosso modelli spesso insopportabili. La protagonista è lei che inizia il racconto, è lei che vuole capire il suo ruolo nella società, una esistenza tutta sua, non più moglie, né sorella, né amante, ma solo se stessa.

Tutte le donne hanno storie diverse ma sono tutte accomunate dalla voglia di trasgredire il ruolo loro assegnato da una società dove tutto è mutato, tranne il ruolo femminile.

La loro casta è ferma riguardo alle usanze, al modo di vestire, ai limiti imposto, al comportamento sociale, alla stessa sessualità.

Chi trasgredisce è costretto alla miseria e spesso al suicidio.

L'insegnante è costretta all'aborto e dopo tanto tempo la sua rivincita sarà far mangiare il marito autoritario fino ad ingozzarsi di cibo rendendolo schiavo di questo.

L'altra protagonista mostra al marito una civetteria non usuale e provoca l'attenzione di un altro uomo, così sarà costretta a sottomettersi diventando una donna triste fino al momento del riscatto quando impara a “nuotare” da sola.

Inaki è una donna matura sempre sotto la proiezione del marito a cui non si ribella e madre molto protettiva verso il figlio ormai grande.

Poi un'altra protagonista è una quattordicenne che vuole cambiare le regole della vita e capire ciò che le altre donne hanno sbagliato.

Infine l'ultima è una donna segnata da uno stupro.

Quindi ognuna a turno racconta i propri fallimenti e le proprie delusioni perché non è semplice scegliere. Nonostante tutto la storia rimane un po' sospesa.

La scrittrice è ottima, sa raccontare le tradizioni dell'India e le donne che cercano di difendersi dal mondo e dagli spazi in cui gli uomini le hanno relegate. Forse le donne possono vivere senza uomini, ma poi gli uomini non possono vivere senza donne.

L'India è ancora un paese pieno di difficoltà di ogni genere e alla ricerca di un equilibrio tra tradizioni, culture antiche ed esigenze della modernità.

Maurizio

Avevo già da tempo a casa il libro, ma non lo avevo preso in considerazione perché pensavo che non mi interessasse. E' invece un bel libro, con descrizioni psicologiche puntuali e la narrazione di comportamenti liberatori.

Può essere letto su più piani; la semioscurità della cuccetta mi fa pensare ad un viaggio non solo reale, ma anche simbolico, fra consapevolezza e inconscio.

La partenza, come simbolo e metafora è ricerca, coraggio di cambiare.

Il libro sottolinea le differenze culturali anche all'interno della stessa società (la ragazza non capisce e non accetta il matrimonio fra consanguinei che è invece ritenuto normale dalla madre).

Luisa

Non ho letto tutto il libro. Sono stata colpita dal modo di scrivere: è come assistere a un film. Si percepiscono con precisione odori, sapori, colori...

Antonietta

Il libro mi è piaciuto molto. L'autrice ha parlato della sua India, ma io ho visto in quelle protagoniste anche la condizione di molte donne del mondo occidentale (nonostante noi abbiamo cominciato una lotta di emancipazione 50 anni fa, siamo ancora in alto mare...

Maurizio

Mi hai fatto ricordare la marca delle ciabatte: "*Quo vadis?*". Ancora emerge il tema del viaggio, della ricerca...

Giovanna

Il libro mi è piaciuto moltissimo.

La stessa sottomissione di cui parla il libro però, io l'ho conosciuta in Sicilia e non in tempi lontani.

La protagonista ha dovuto farsi carico della famiglia; non è concepibile che una donna sia sola, possa bastare a se stessa.

Gabriella

Il libro è ben scritto, scorrevole, ho solo avuto difficoltà a ricordare i nomi. Penso anch'io che le situazioni raccontate siano molto diffuse, e non solo in India. Mi è piaciuto il fatto che lei abbia avuto la forza di cercare trovare la sua strada.

Ho provato tristezza per le condizioni descritte.

Sandra

Il libro si legge bene. E' bella la descrizione di questo viaggio interiore.

Interessante tutto il racconto fatto a partire dall'infanzia di Inaka, la sua rinuncia a sé come donna per dedicarsi agli altri, la paura del giudizio esterno.

A un certo punto cerca di intraprendere un cambiamento e lei, come le altre, hanno tutte, nel loro piccolo, una rivincita.

Importante il collegamento con oggi: molti aspetti sono propri anche della nostra società. Bello il continuo riferimento al cibo che è stare insieme, piacere.

Luisa

Ho appena letto due libri preziosi che hanno al centro il cibo: riflessioni e ricette.

Sono *Casalinghitudine* di Clara Sereni e "*Un filo d'olio*" di Simonetta Agnello Hornby.

Federica

L'autrice ha una scrittura deliziosa, delicata: si fa una vera e propria immersione nella cultura indiana: vestiti, cibo, sapori, colori...

Colpisce come l'abbigliamento sia strumento per evidenziare il proprio stato civile.

Eliana

Raccontare in treno dà la tranquillità necessaria a confidarsi perché si sa che non ci si incontrerà più.

Lì Anika si è sentita deresponsabilizzata e può dormire: non ha bisogno di occuparsi degli altri come ha sempre fatto.

Mi ha colpito la frase: "Una donna ha bisogno di un uomo per essere completa".

A volte ho trovato la lettura estenuante: troppi dettagli, che danno un tono di enfasi...

Manila

Vi ho ascoltato con interesse, anche perché la mia impressione all'inizio della lettura (non ho finito il libro) è stata molto diversa. Ho pensato che parlasse di un mondo molto lontano dal mio, che non poteva coinvolgermi. Invece ora dai vostri commenti riconosco problematiche mondiali.

Marzia

Ho ricevuto questo libro in regalo dieci anni fa, quando uscì per la prima volta. Mi piacque subito, anche se allora mi diede la sensazione di parlare di un mondo lontano.

Oggi, dopo dieci anni, non vedo grandi cambiamenti e mi sembra che molti problemi siano comuni anche alla nostra società.

Sento in particolare molto forte questa questione: quanto pesa il parere degli altri, ancora oggi? Quanto ancora oggi pesa il giudizio esterno? Spesso si considera più importante dare l'idea di un'apparente "normalità", anche se nella famiglia ci sono gravi problemi.

Anche il fatto di prendersi cura dei figli dei fratelli.... lo facciamo anche da noi. Sono le donne a provvedere, non ci sono altre modalità.

Sento forte anche il tema della violenza e mi chiedo quale possa essere il modo più incisivo per affrontarlo. Sono sufficienti leggi, campagne di informazione, quando la violenza peggiore avviene all'interno della famiglia?

Si stende poi il programma dell'incontro col gruppo di lettura di Cervia:

8 giugno 2013

ore 11.30	partenza da Anzola
ore 13.00	arrivo e pranzo: pranziamo insieme? Al circolo Pescatori? Vorremmo restare in una spesa contenuta
ore 15.30	incontro dei gdl sul libro di Marias
ore 18.00 - 18.30	aperitivo prima della partenza: per noi funzionerà da cena. (Ovviamente non siete tenuti ad accompagnarci...)
ore 19.00	partenza
ore 20.30	arrivo ad Anzola

Molte persone presenti sono ancora incerte di poter partecipare. Si sentirà dall' Agenzia Sacabus se è possibile dare una conferma del noleggio del bus per 16 persone solo a fine maggio.

Costo a persona circa € 22.00.

Se non si raggiunge il numero, ci si organizzerà con le auto (disponibili Loretta, Eliana, forse Elisabetta)